



COMUNICATO STAMPA

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Inquadramento del fenomeno, possibilità terapeutiche, tutela della femminilità

Convegno a Torino presso il Centro Congressi Città Metropolitana

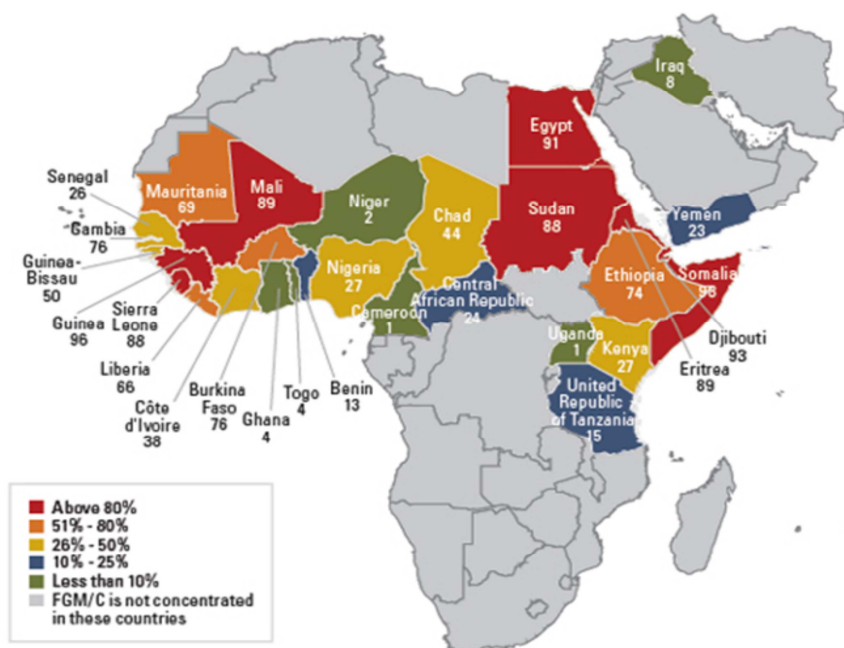
L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce con il termine "Mutilazioni Genitali Femminili" (MGF) tutta una serie di pratiche che mirano ad alterare la conformazione dei genitali femminili esterni con finalità culturali, religiose o per altre ragioni comunque non terapeutiche.

E' una procedura che danneggia la salute e il tessuto genitale della donna, causando interferenze con le naturali funzioni dell'organismo femminile. Le MGF sono molto dolorose, con effetti sulla salute della donna, sia a breve che a lungo termine e possono provocare problemi durante il parto, sterilità, e molto altro.

La Mutilazione dei Genitali Femminili è una pratica radicata nelle tradizioni e culture di alcune popolazioni asiatiche e africane, immutata per secoli e celata da un velo di riservatezza.

A seguito dei fenomeni migratori intercorsi dalla fine del XXI secolo, le Mutilazioni Genitali Femminili sono diventate di interesse medico, soprattutto a causa delle relative gravi complicanze sanitarie che possono provocare.

Attualmente le Mutilazioni Genitali Femminili vengono praticate principalmente in 30 paesi nel Mondo. A eccezione di Yemen, Iraq e Indonesia, le MGF si trovano tutte nel continente africano. A seguito dei fenomeni migratori si osservano casi anche in Europa, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Stati Uniti.



Percentage of girls and women aged 15 to 49 years who have undergone FGM, by country - Source: UNICEF, 2013

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che 200 milioni di donne nel mondo siano già state sottoposte a tali interventi, e che 3 milioni di bambine siano a rischio ogni anno. Le stime aggiornate al 2016 suggeriscono che il numero di donne straniere maggiorenni con mutilazioni genitali femminili presenti in Italia si attesti tra le 46mila e le 57mila unità, a cui si aggiungono le cittadine italiane maggiorenni originarie di paesi dove la pratica esiste (quantificate tra le 11mila e le 14mila unità) e le richiedenti asilo.

Oltre il 60% delle donne con mutilazioni genitali femminili presenti in Italia proviene da Nigeria ed Egitto.

È indispensabile che gli operatori sanitari quindi siano preparati a gestire le pazienti e le complicità connesse a queste pratiche e che diventino parte attiva nella definizione di strategie di assistenza e prevenzione.

Per facilitare l'accesso ai servizi sanitari delle donne vittime di Mutilazioni Genitali Femminili, l'ASL Città di Torino promuove il 4 giugno, presso il Centro Congressi Città Metropolitana di Torino, un Convegno, che gode del patrocinio dell'Università degli Studi di Torino, dell'Ordine Provinciale dei



Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Torino, di Federsanità Piemonte, di Anci Piemonte e dell'Associazione Nazionale Sanità Militare, dal titolo *“Mutilazioni Genitali Femminili.*

Inquadramento del fenomeno, possibilità terapeutiche e tutela della femminilità”

“Le Mutilazioni Genitali Femminili sono una grave violazione dei diritti umani delle donne, delle ragazze e delle bambine. L'ASL Città di Torino, con le proprie strutture ospedaliere e territoriali, offre counselling e prestazioni terapeutiche a tutela della donna. – dichiara il Direttore Generale dell'ASL Città di Torino, dott. Valerio Fabio Alberti – Occorre intervenire sulla prevenzione, attivando percorsi di informazione sanitaria, in collaborazione con i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta, i Consultori Ginecologici e Pediatrici e con i coinvolgimento attivo delle Associazioni di Volontariato e delle altre Istituzioni, a diverso titolo, coinvolte (Scuole, Servizi Sociali, ecc)”.

“È ormai necessario che tutti gli operatori coinvolti, una volta formati, abbiano la possibilità di inviare le donne che lo necessitano, e che lo scelgano, a servizi specifici e di alta competenza all'interno di percorsi assistenziali tra loro interconnessi e ben definiti sia a livello territoriale che ospedaliero. – dichiara il dott. Luca Bello, responsabile scientifico dell'evento - L'obiettivo del corso è quindi duplice: formare i professionisti, ed offrire alle pazienti un'ulteriore risorsa per la tutela della propria salute”.